

# La crisi come opportunità

## Ad Ascona si è discusso delle energie del futuro

**Il mondo economico ticinese si è riunito ieri al Centro Monte Verità per la sesta edizione di ConfronTi. In evidenza quest'anno le problematiche e le opportunità legate al futuro del settore energetico e all'attuale crisi**

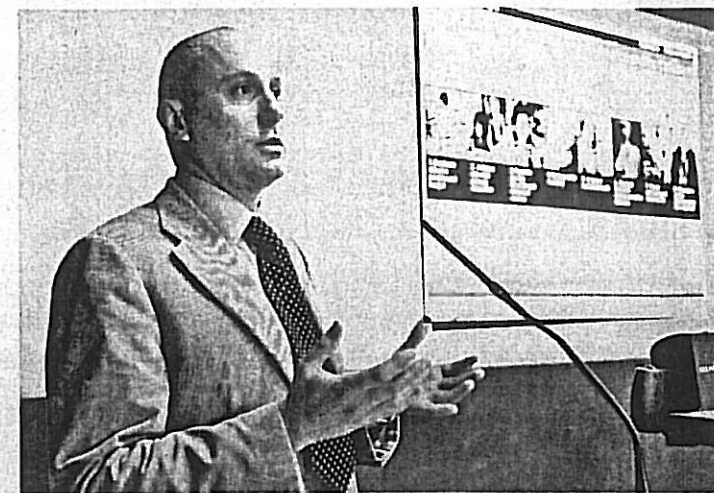
Un problema, con un cambio di prospettiva, può essere anche un'opportunità. Questo il messaggio scaturito dalla sesta edizione di ConfronTi, un incontro annuale per attori economici ed istituzionali, che si è tenuto ieri al Centro Monte Verità di Ascona. Un messaggio che era ben chiaro nel discorso con cui **Siegfried Alberton**, vice direttore dell'Istituto di ricerche economiche dell'USI, ha introdotto i lavori. «Questa crisi - ha detto - ci toccherà profondamente ma, come quelle che l'hanno preceduta, porterà anche una serie di inno-

vazioni». Alberton ha inoltre sottolineato come crescita economica e tutela dell'ambiente sono percepiti come opposti, mentre è possibile avere un approccio integrato, che tenga conto di entrambi gli aspetti. **Roman Rudel**, direttore dell'Istituto di sostenibilità applicata all'ambiente costruito della SUPSI, si è concentrato sulle sfide poste dall'evoluzione della situazione energetica. «Per il futuro - ha rilevato Rudel - si prevede un aumento del costo dell'energia, con il rischio per i settori storici dell'industria di perdere competitività, mentre

altri, come quello fotovoltaico, hanno una crescita vertiginosa». Secondo il ricercatore sono due i punti importanti su cui lavorare: aumentare l'impiego delle fonti rinnovabili, tenendo conto delle potenzialità regionali, e migliorare l'efficienza energetica in tutti i campi. «Un uso più razionale dell'energia - ha sottolineato Rudel - oltre ad un minore impatto ambientale, porterebbe grandi risparmi in tutti i settori». Dopo i discorsi introduttivi, gli oltre cento partecipanti hanno continuato lo scambio di idee in maniera più informale durante una colazione di discussione. Numerosi gli stand organizzati da imprese, istituti finanziari e centri di ricerca che presentavano i soggetti più disparati, con particolare attenzione alle fonti di energia rinnovabile. Questo tema è pure stato ripreso da Gian Carlo Magnoli (vedi intervista a fianco) che nel suo discorso ha sottolineato come l'attuale modello di sviluppo energetico non sia sostenibile: non sarebbe possibile assicurare a tutte le popolazioni un livello di consumo simile a quello dei paesi occidentali. La mattinata d'incontro si è chiusa con un pranzo in comune che ha dato la possibilità ai partecipanti di riprendere le discussioni. La consigliera di Stato **Laura Sadis** ha colto l'occasione per sottolineare l'importanza dei temi trattati e della pianificazione degli investimenti in questo momento economicamente difficile.

Simone Fassora

**SOSTENIBILITÀ** A destra Gian Carlo Magnoli (foto Demaldi) durante la conferenza. In basso a sinistra la posa di pannelli solari (fotogonnella) che molti ricercatori sperano di vedere più utilizzati, assieme ad altre fonti d'energia rinnovabile.



PARLA L'ARCHITETTO GIAN CARLO MAGNOLI

## «Il Ticino è un modello da imitare»

**Architetto, ieri il CdT si è occupato di sostenibilità nel settore dell'auto. Quanto è importante guidare con più coscienza ambientale?**

«Tantissimo. Il traffico provoca il 25% del consumo energetico globale. Ridurre i consumi al volante non è solo una questione di portafogli, ma un aiuto fondamentale all'ambiente».

**Nell'immaginario collettivo sono i trasporti e l'industria a consumare e inquinare maggiormente. È un mito da sfatare?**

«Sì: in realtà il primato spetta agli edifici. Sono i responsabili di circa il 40% del consumo energetico in Svizzera e in Italia. Un consumo che si basa sull'energia fossile».

**Lei è attivo da diversi anni nel campo del risparmio energetico applicato all'edilizia. Quali, secondo lei, saranno le soluzioni vincenti?**

«Quelle legate al comfort e alla cultura della gestione. Il futuro, nell'ambito del risparmio, è nell'automazione della propria abitazione. In particolare penso al-

l'automazione passiva, che non ha a che fare con l'interazione con gli inquinanti. Un esempio: sensori che valutano l'esposizione solare della casa, e distribuiscono il calore in modo equo. O lampadine la cui intensità si adatta alla luce già presente nell'ambiente. Permettono notevoli margini di risparmio energetico».

**Come valuta gli sforzi compiuti in questo ambito dal nostro Cantone?**

«La Svizzera in generale è un esempio di innovazione. Le pompe di calore, ad esempio, elaborate negli anni '70, sono un'invenzione geniale. In quanto al Ticino, ammiro la ricerca svolta dai vostri istituti, l'applicazione di standard quali il Minergie, la competenza delle persone coinvolte in questo ambito».

**Su cosa potremmo puntare maggiormente?**

«Osservate ad esempio la differenza di sole tra voi e la Germania. Considero i pannelli solari termici quasi un obbligo per contribuire al riscaldamento degli ambien-

ti o dell'acqua impiegata per la doccia. E i fotovoltaici, che trasformano l'energia solare in elettricità, si rivelano molto interessanti se inseriti in un progetto più ampio, che prevede l'utilizzo congiunto delle celle ad idrogeno. Il prezzo di queste è destinato a calare molto e a diventare concorrenziale. È tutto combinato. L'elettricità prodotta dal fotovoltaico serve a scomporre l'acqua e ottenere idrogeno. Questo di giorno: poi di notte, facendo ricombinare i due elementi, si ottiene energia elettrica. Se a tutto ciò si aggiungono anche le fonti eoliche, un utilizzo sistematico del materiale biologico di scarto (di boschi e coltivazioni), applicazioni edilizie ecosostenibili, ebbene si può drasticamente ridurre l'uso di carboni fossili. Il Ticino ha tutte le carte in regola per conservare il suo ruolo di modello. Avete le basi culturali e le tecnologie per applicare un uso alternativo delle energie. È questa la sfida dei prossimi 20 anni».

Stefano Sergi

